

Lady Racca alla guerra delle parafarmacie

on tutto il rispetto per l'operato dei magistrati», dichiara Annarosa Racca, «sono assolutamente certa che i miei colleghi piemontesi hanno come sempre agito in ossequio alle regole; nell'interesse dell'ente pubblico e quindi dei contribuenti».

Mercoledì 1 giugno, dal suo quartier generale a Roma, Annarosa Racca, milanese dal nome leggiadro e i nervi di ferro, appena riletta alla guida di Federfarma (federazione unitaria delle 16.500 farmacie italiane; 26 miliardi il fatturato totale del settore) non esita a difendere Luciano Platter e Marco Cossolo finiti nell'inchiesta sulla Sanità della Procura di Torino. Dai brindisi per il suo exploit (nel 2008, quando fu la prima donna a diventare presidente nella storia della potente associazione, aveva vinto per 1 solo voto; il 10 maggio ha avuto 152 preferenze su 236 aventi diritto al voto) allo scandalo dei pannoloni: davvero un brusco risveglio. Ma, lei, non sembra troppo turbata. Del resto, nella sua vita professionale Lady Racca, 58 anni, madre di 2 ragazze, Chiara e Silvia, ha mostrato di saper affrontare ben altre emergenze: nella sua farmacia a Lambrate, zona Nord-Est di Milano, ha subito ben 16 rapine. «Non è una bella esperienza», riflette. «Ti rapinano mentre in farmacia magari hai dei malati di cuore, dei diabetici. Bisogna man-

tenersi freddi e pensare soprattutto all'incolumità delle persone. I primi tempi inseguivo per strada i rapinatori. Ma poi, ho smesso. Armata? Assolutamente no».

Figlia di Giulio Racca, stimato medico, Annarosa da quella esperienza in prima linea ha maturato con l'amore per la sua professione («La farmacia non è un qualsiasi negozio ma il primo posto dove può rivolgersi una persona che non sta bene o che vuole star meglio») anche la voglia d'impegnarsi in difesa della sua categoria. «Nelle periferie», spiega, «la farmacia è spesso l'unica luce rimasta accesa; a poco a poco la grande distribuzione ha eliminato tutti gli altri negozi. Adesso queste cattedrali del consumismo vogliono far fuori anche il nostro sistema farmaceutico nonostante sia tra i migliori al mondo». E' la «guerra delle parafarmacie»; uno scontro senza esclusioni di colpi. La tosta signora diventata leader dei farmacisti dopo la liberalizzazione voluta dall'allora ministro Bersani parte all'attacco: «Non è vero che vogliamo il protezionismo! Primo punto. La stessa Corte di giustizia europea ha riconosciuto che il farmaco non è un bene di consumo. Secondo. Da cittadina italiana voglio avere un sistema che difenda la mia salute. E, poi, altro che liberalizzazione! Invece di fare come nel resto del mondo - dove, se hai mal di testa, trovi un'aspirina an-

che al supermercato o in autostrada - hanno creato un business inutile. La maggior parte delle parafarmacie appartiene alle grandi catene (per esempio, Auchan) che, così, si sono già prese una bella fetta di mercato. Finirà che si mangeranno tutti noi».

Colossi della distribuzione e Asl. Nella sua battaglia per ridare alle farmacie la centralità nella distribuzione dei farmaci Racca conta sul sostegno dell'opinione pubblica. «Siamo dei seri professionisti e sappiamo parlare il linguaggio della gente», dice, mostrando i dati dell'ultima indagine Censis-ministero della Salute: con il 97%, le farmacie, conquistano il primo posto nell'indice di gradimento degli italiani sulla Sanità. Quanto agli interlocutori politici oltre ai ministri Fazio e Maroni (per il piano sicurezza delle farmacie) Racca ammette di preferire a Bersani il neo-sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, tra l'altro è suo vicino di casa a Santa Margherita. «Ho molta fiducia in lui; è sempre stato il mio amico più intelligente. A Pisapia racconterò come la giunta Albertini ha venduto la quota di maggioranza delle 84 farmacie comunali a una multinazionale estera. Risultato? Grandi investimenti, farmacie riempite di merci e bilanci in profondo rosso: tanto per ripianare i conti c'è sempre il Comune!».

Di profilo

CHIARA BERIA
DI ARGENTINE

